

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1066.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## AVVISO

Avvertiamo nuovamente tutti i Municipi e Corpi Morali della Città e Provincia che le inserzioni dei loro Avvisi di Concorsi o di Asta avranno eguale valore anche se pubblicati nel nostro Giornale con la differenza che con questo ottengono tutta la pubblicità desiderata.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**BUKAREST, 11.** — Demetrio Bratiano partì per Costantinopoli con una missione del principe. La Camera votò la soppressione del carcere preventivo per i delitti di stampa. Gli ex-ministri Catargino, Horesen e Cantacuzeno sono dimissionari come senatori. Il Senato ricusò di accettare le dimissioni.

**LONDRA, 12.** — I dispacci dei giornali di Costantinopoli e di Pietroburgo dicono che in seguito alla riunione della conferenza preliminare i plenipotenziari mostransi più favorevoli alla pace.

**VIENNA, 12.** — Parecchi giornali hanno da fonte turca che, malgrado le notizie del riavvicinamento dell'Inghilterra e della Russia nella questione dell'occupazione, assicurasi che il governo turco non ammetterà mai l'occupazione, né da parte della Russia, né dell'Inghilterra, né dell'Austria. La Porta non allontanerassi mai dai principi del

trattato di Parigi, ed è quindi decisa a considerare ogni progetto di occupazione straniera come una dichiarazione di guerra.

**COSTANTINOPOLI, 12.** — La riunione dei plenipotenziari presso Ignatieff, avvenuta ieri, non ebbe il carattere ufficiale di conferenza preliminare. I plenipotenziari scambiarono le loro idee. Le impressioni sono soddisfacenti.

**COSTANTINOPOLI, 12.** — La prima riunione della conferenza preliminare di ieri presso Ignatieff si occupò primariamente delle questioni della Serbia e del Montenegro. I plenipotenziari si posero d'accordo sui seguenti punti che si sanzioneranno poscia ufficialmente:

Per il Montenegro è ammessa la rettifica delle frontiere, che si stabilirà da una commissione internazionale che si riunirà a Ragusa. La rettifica annetterebbe al Montenegro i 12 distretti di Zubei, Baniani, Piva, Dobniak, Karaus, Colachite, Vasovic, Drecalovic, Cucci, Spuz e Niksich. Il principe di Montenegro andrebbe a Costantinopoli a rendere omaggio al Sultano per i nuovi territori concessigli. Per la Serbia i plenipotenziari ammisero che il territorio serbo sarebbe sgombrato dai turchi; i prigionieri si restituirebbero da ambe le parti; l'armistizio si prorogherebbe fino alla conclusione della pace.

Ammisero inoltre la rettifica della frontiera orientale della Serbia, che implica la cessione definitiva del Piccolo Zvornich alla Serbia. I primi risultati confermano le speranze di accordo. Assicurasi che Salisbury dimostra disposizioni assai concilianti e pacifiche. Assicurasi inoltre che Ignatieff nei colloqui con Salisbury

accettò che l'occupazione della Bulgaria si faccia da un paese neutrale come il Belgio o la Svizzera.

**NEW-YORK, 12.** — Il dispaccio da Columbia sulla fucilazione dei dieci negri è smentito.

**PARIGI, 12.** — La sinistra persiste nell'esigere il ritiro del ministro della guerra; Mac Mahon ricusa assolutamente. La formazione d'un ministero di destra diventa ora possibile.

### DIARIO POLITICO

Le informazioni più recenti da Parigi sullo stato degli animi non sono buone: il pericolo di una seria crisi è piuttosto imminente.

Quell'attrito, fra le due Camere, ch'era preveduto dagli osservatori imparziali, fino dal giorno in cui fu promulgata la nuova costituzione, si va manifestando con tutta l'intensità in seguito agli insuccessi parlamentari del ministero Dufaure-Berthaud, e minaccia di farsi più grave per l'attitudine della Camera nella discussione del bilancio delle entrate.

Per poco che si prolunghi ancora la lentezza frapposta espressamente dalla sinistra in questa discussione, si esaurirà il Senato, e la stessa autorità, lo stesso prestigio del Maresciallo ne restano intaccati.

L'obbiettivo della sinistra repubblicana è sottinteso: per raggiungerlo non indietreggerà, benché non lo confessi, nemmeno dinanzi alla rivoluzione. Quell'obbiettivo consiste nell'annientamento del Senato e nell'Assemblea unica. Questo stato di cose costituisce la condanna più severa di quei ridicoli teorici e dottrinari facitori di costituzioni, che

pretendono fondarle sopra la base di creta delle loro teorie, senza il puntello della pubblica opinione imparzialmente interpretata, e senza l'appoggio dei costumi e delle tendenze popolari.

Noi vorremmo ingannarci, ma da tutte le apparenze siamo indotti a giudicare che la Francia si trova più presto di quello che si credeva nella necessità di scegliere fra questo dilemma: o la repubblica democratica o il terzo impero.

Il linguaggio dei suoi giornali non permette alcun dubbio sulla gravità della situazione.

La *République française* organo del Gambetta dice che il mantenimento del passato ministero è assolutamente impossibile, e che la forza della maggioranza è veramente sconfitta.

La *République française* parla distesamente della nota diramata dai presidenti delle tre sinistre ai giornali, e ne conclude che la maggioranza, forte dell'appoggio del paese saprà sconfiggere di tutti gli ostacoli, che i nemici dell'attuale costituzione vanno elevando di passo in passo per renderla una vana parola, o per falsarne lo spirito.

La *République* respinge pure l'obiezione che il presidente nel nominare il nuovo gabinetto possa seguire i consigli che gli vengono dalla destra. « Che se poi il maresciallo piegasse davvero a destra, necessaria conseguenza sarebbe lo scioglimento della Camera. Ma neppure questo provvedimento può valere a dividere la maggioranza, poichè questa in ogni caso riuscirebbe più numerosa e compatta dalle urne. »

Quindi, secondo la *République*, la situazione può essere definita dal seguente dilemma: o il nuovo gabinetto accetterà e applicherà impe-

rante la Camera, il programma di governo indicatogli da lei, o il nuovo gabinetto sarà ostile alla maggioranza, per giungere allo scioglimento della Camera.

« Nell'una e nell'altra di queste ipotesi, si può esser sicuri che la maggioranza è col paese, e che l'opinione pubblica si dichiarerà per lei. La situazione è dunque ottima, e la maggioranza deve trovare in tutti gli incidenti che si succedono, e che si prolungano un po' troppo, la forza che le è necessaria per perdurare nello stesso contegno verso il presidente della repubblica e dinanzi alla Francia. »

Il *Moniteur Universel* scrive sulla discussione del bilancio delle entrate, e crede trovare la ragione della lentezza colla quale questa discussione procede in una manovra della sinistra. Lo scopo di questa manovra è secondo il *Moniteur*, patente; la sinistra vuole imporre le sue decisioni al Governo, minacciandolo di non discutere il bilancio; vuole ancora impedire al Senato di emendare il bilancio votato dalla Camera mettendolo nell'impossibilità materiale di discuterlo.

Il *Constitutionnel* vede ancora più nero. Parlando delle ultime sedute, dice:

« Un soffio rivoluzionario è passato sulla Camera: lo constatiamo con tristezza e con scoraggiamento. Il sentimento esaltato e febbrile della onnipotenza parlamentare è salito al cervello dei nostri rappresentanti, come un fumo d'ebbrezza. »

« Guardiamo le cose con occhio calmo: è opportuno, è ragionevole l'istante per rifare una specie di giuramento del *giuoco della palla*? »

« Si parla con agitazione e con

enfasi dei diritti della Camera; e chi pensa a disconoscerli? »

« Si obietta che la Camera non ha dinanzi a sé un ministero responsabile. »

« Prima di tutto finchè il ministero attuale non è sostituito, esso è attivo e responsabile: esso è perfettamente in vita. »

« E poi di che si tratta? Di mettere le entrate in proporzione colle spese. »

Il *Constitutionnel* quindi teme che pel 1° gennaio il bilancio non sia votato.

Mancano importanti notizie sulla conferenza di Costantinopoli. Da qualche giorno arrivano dispacci che fanno sperare l'accordo delle potenze; ben venga.

Nessuno più di noi desidera veder smentiti dal fatto i sinistri pronostici.

## Le riforme piccole

Gli attuali ministri, e specialmente quello della giustizia, par che vogliano passare nella storia come ministri dalle grandi riforme, ma, però, almeno fino ad ora più per averle annunziate e strombazzate che per aver saputo attuarle. L'on Mancini ha proposto al Parlamento delle innovazioni radicali e di alcune è a dubitarsi se siavi nel paese la necessità veramente sentita o quella preparazione che è indispensabile nell'opinione pubblica, affinché le riforme trovino radice e diano frutti prosperi e durevoli.

Non è ora il momento di prendere in esame i progetti dell'on. Mancini sull'abolizione dell'arresto per debiti e le altre riforme che egli propone

### APPENDICE 15

## CHERÈA E CALLIRROE

### ANTICA STORIA D'AMORE

narrata in greco da

CARITONE AFRODISÈO

e rifatta in italiano da

SALVATORE MUZZI

Proprietà letteraria

Poi disse piangendo: — Noi siamo vicini o Callirroe, e non possiamo vederci. Tu non sei colpevole perchè non sai ch'io viva ancora ma io sono uno scellerato, che comandato di non vederti, troppo cupido della vite, mi lascio trionfare. Se un tal comando fosse stato a te fatto, oh più non vivresti!

Policarmo studiavasi di consolarlo. Dionisio frattanto era omai in Babilonia e la fama annunziava a tutti come venisse una donna d'una bellezza più divina che umana, e tale che il sole non ne vedeva sulla terra una simile. E perchè i barbari per loro istinto vanno pazzi delle donne, si riempì ogni casa ogni via di una tanto novella, la quale passò fino al Re, a segno tale ch'ei domandava all'eunuco Artasate se giunta fosse la donna milesia.

Si doleva da molto tempo Dionisio del gran parlare che si faceva di sua moglie, come di cosa mai sicura; ma quando fu per entrare in Babilonia, al

lora molto più si sentiva bruciare, e sospirando dicea seco stesso:

— Questo, o Dionisio, non è più Mileto, la città tua. Ivi tu ti guardavi da chi t'inviava, o tu scongiuravi ed improvvidi che sei del futuro, conduci Callirroe in Babilonia, dove sono tanti Mitridati? Menelao a Sparta, città così temperata, non fu a guardare Elena, ed un barbaro pasore superò di fama quel Re. Molti Paridi sono in Persia, non vedi tu i pericoli? non ne vedi gli indizi? Le città ci vengono incontro, e ci ossequiano i satrapi. Ella si è già fatta più superba, e il Re per anche non l'ha veduta. Resta dunque per salvarci un'unica speranza, quella di tenere nascosta la donna, e la salverò se potrà stare occulta.

Fatto seco stesso questo discorso, montò a cavallo, e lasciò sola in lettiga chiusa Callirroe. E forse, se non fosse avvenuto un caso imprevisto, gli sarebbe riuscito ciò ch'egli voleva.

### III.

Le donne dei più grandi signori della Persia andarono da Statira moglie del Re, ed una di loro disse:

— Regna augusta, un donnicciuola greca viene a far guerra alle case nostre, una donnicciuola da tutti ammirata per la bellezza. E dovrà per cagione sua mancar la gloria delle donne persiane?

Rise la Regina, che non prestava fede alla fama, e disse:

— I Greci sono millantatori e meschini, e perciò fanno meraviglia delle cose piccole, e così decantano bella Callirroe e ricco Dionisio. Pertanto, co-

me saranno entrati in città, una di noi comparisca insieme con lei affinché questa macchina e serva rimanga oscura.

Adorarono quelle donne la Regina, del cui senno meravigliate, quasi a una voce esclamaron:

— O volasse che potessi tu comparire, o signora.

Dipoi si divisero i pareri, e nominate le più famose per bellezza, fu a tutte anteposta Rodoguna figliuola di Topiro e moglie di Magabiso, donna insigne per bellezza e famosa nell'Asia, come nella Jonia Callirroe. Pertanto quelle donne la presero e l'adorarono, portando ciascuna qualche cosa del proprio per ornamento. La regina le diede i braccialletti e il vezzo; e poichè Peberbo acconciamente vestita per questo concorso, ella se ne andò all'incontro di Callirroe, e ne aveva motivo di famiglia, essendo sorella di quel Farnace che aveva scritto al Re per Dionisio.

Usci fuori tutta Babilonia a questo spettacolo.

Rodoguna accompagnata da un corteggio come di Regina, si fermò in un luogo sopra tutti gli altri visibile, e se ne stava delicata e leziosa in atto di disdita.

Tutti la guardavano, e tra loro dicevano:

— Abbiamo vinto, la Persiana spengerà la Greca. Concorra seco se può. Imparino i greci quanto sian vani millantatori.

Intanto venne Dionisio, e accennatogli che vi era la sorella di Farnace scese subito da cavallo, e se le accostò per farle i suoi complimenti.

Quella arrossando alquanto:

— Voglio, — disse — abbracciare la sorella.

E andò a lei letta:

Non era per tanto più possibile che Callirroe stesse nascosta. Anzi Dionisio, comechè di mala voglia, dovette far uscire la moglie.

Tutti pertanto tenevano non solamente gli occhi, ma gli animi ancora intenti in Callirroe, e poco mancò che gli uni sugli altri non cadessero, volendo ognuno prima dell'altro vederla, e andarle vicino quanto più fosse possibile.

Sfiorava la faccia di Callirroe, e lo splendido candore di lei abbagliò a tutti la vista, come quando in profonda notte apparisce d'improvviso qualche gran lume.

Percossi di stupore i babilonesi adoravano, e niuno credeva che ci fosse più Rodoguna, la quale conoscendosi vinta, ne potendo andarsene e non volendo restar sola, entrò in lettiga con Callirroe, e si diede in baia della sua vincitrice.

La lettiga chiusa andava innanzi e la gente correva e correva senza nulla vederla.

Ora il Re come intese esser venuto Dionisio, ordinò all'eunuco Artasate di dirgli:

— Avendo tu accusato un uomo al quale è affidato un gran governo, non dovevi essere così letto. Nulladimeno la tardanza ti è rimessa, poichè tu viaggisti colla moglie. Il Re prestamente celebra una festa ed è intento a sacri fezi. Di qui a trenta giorni ascolterà la tua causa.

Dionisio inchinossi, e se ne andò.

### IV.

Si preparò dunque fin d'allora l'ora

e l'altra parte al giudizio, come a una guerra decisiva.

La moltitudine era in due parti divisa. I satrapi e i loro aderenti si unirono tutti a Mitridate, perchè traeva la sua origine da Battrò, ed era poi passato ad abitar nella Caria.

Ma Dionisio aveva il favor popolare perchè pareva aver esso ricevuto contro le leggi un'ingiuria, essendo stato insidiato a cagione della moglie, e quel che è più, di una tal moglie.

Nè le donne di Persia erano senza sollecitudine, anzi ancora fra loro erano i pareri divisi. Quelle che andavano superbe di lor bellezza avevano invidia a Callirroe, ed avrebbero voluto che restasse svergognata in giudizio. Ma il maggior numero delle altre, per livore contro le belle del paese, pregavano insieme che restasse vincitrice la forestiera. Ambidue i partiti si credevano d'aver in mano la vittoria.

Dionisio si confidava nelle lettere scritte da Mitridate a Callirroe in nome di Cherèa, perchè credeva Cherèa già morto.

Mitridate, avendo Cherèa in suo potere, era persuaso di potersi mostrare innocente. Nulladimeno faceva sembianti di temere, e chiamava persone che assistessero, per fare inaspettatamente più splendida la sua difesa.

In quell'ora quei Persiani uomini e donne, non parlavano d'altra cosa che di quella causa; di modo che Babilonia tutta altro non era che un tribunale.

Qual solenne giuoco in Olimpia, o quali noti Eleusine furono mai tanto aspettate?

Ma poichè venne il giorno stabilito,

(Continua)

nel progetto di Codice penale né i progetti che, a quanto assicurano i giornali ufficiosi, intende presentare in avvenire.

Siamo ancor molto lungi dal momento in cui le proposte innovazioni verranno in discussione e la legislatura novella non ha dato finora tali prove di alacrità e di zelo da supporre che voglia subito intraprendere l'esame di progetti, che involgono problemi gravissimi e che richiedono, per esser discussi con scienza e coscienza, studi preliminari attentissimi e lunghi.

Noi vorremmo, da avversari leali, che desiderano, prima di tutto, il bene del paese, anche se raggiungendolo si farà onore il partito che noi combattiamo, dare un consiglio all'on. Mancini e ad alcuni dei suoi colleghi. Essi credono il paese avido delle grandi e radicali riforme, mentre è bisognoso di innovazioni modeste nei sistemi amministrativi, che sono complicatissimi e dannosi così ai cittadini come all'economia dello Stato.

Noi consigliamo ai ministri di attuare prontamente alcune riforme negli ordinamenti amministrativi e nei Regolamenti giudiziari che l'esperienza ha dimostrato necessarie e per attuare le quali non v'è bisogno di leggi, ma di semplici provvedimenti del potere esecutivo.

L'on. Minghetti, liberale e discentratore per convinzioni vecchie e profonde, aveva iniziato delle riforme, che il tempo breve non gli ha permesso di attuare, ma delle quali l'on. Depretis troverà nei suoi uffici studi e documenti preparatori, che potrebbero essergli utilissimi.

I signori ministri devono persuadersi che la nazione, e specialmente quella parte di essa che ha tradizioni amministrative, razionali e semplici, non desidera le grandi riforme politiche, che conservino quelli che si vogliono pomposamente appellare i grandi principii. Il paese anela ad innovazioni semplici negli ordinamenti amministrativi e giudiziari, e siamo affermare, senza tema di essere smentiti, che ai grandi principii esso preferisce le riforme piccole e modeste, ma utili, le quali gli assicurino un'amministrazione meno complicata e meno costosa.

L'attuale ministero, come tutti quelli che lo precedettero, e, probabilmente, quelli che lo seguiranno, ha scritto sulla sua bandiera la magica parola *discentramento*, che è oggi tanto più spesso ripetuta, quanto è meno intesa ed applicata nella pratica. Ma indarno noi abbiamo cercato negli atti del governo un decreto che sancisca qualche disposizione conforme al vero principio del discentramento, mentre molte disposizioni potremmo citare dei ministri precedenti, che il discentramento assicuravano o conservavano in molteplici affari di pubblico interesse. Perché alcuni ministri non hanno rinunciato ad ingerenze che male sono attribuite al potere centrale e che con un semplice decreto possono essere dichiarate di competenza delle autorità locali, amministrative o finanziarie, le quali sono meglio in grado di conoscere le questioni e di risolverle?

Gli uomini che compongono l'attuale ministero possono con provvedimenti piccoli farsi più grande o nore che con proposte di pompose e rimbombanti riforme, delle quali non resta, spesso, che l'eco clamoroso, perché ad attuarle si richiede o tempo troppo lungo o preparazione matura, che non può farsi in un giorno e per virtù di teorie, la cui pratica utilità è molto dubbia e discutibilissima.

Noi non siamo esigenti e domandiamo ai ministri le riforme piccole che non richiedono lunghe preparazioni e possono essere attuate prontamente, senza quegli sconvolgimenti che spesso sono conseguenze inevitabili delle riforme grandi e non mature. Anche in questo si prenda ad esempio l'Inghilterra, della quale troppo frequentemente si citano gli insegnamenti senza aver la virtù di seguirli.

## LE TARIFFE DEL DAZIO - CONSUMO

E I PRINCIPII ECONOMICI

Alcune Camere di Commercio e alcuni industriali hanno rinnovato al governo del Re le loro istanze, dolendosi che le tariffe municipali del dazio-consumo continuino ad essere viziate da gravissimi difetti, nocivi allo svolgimento delle industrie. In verità, poche doglienze sono più legittime e poche meritano di essere prese in maggiore benevolenza. La gravità del tema persuade a trattarlo con qualche ampiezza e vorremmo metterlo sotto gli occhi dei ministri delle finanze e del commercio i documenti principali di questo affare. All'inchiesta industriale segnatamente a Torino, a Genova, a Napoli, a Palermo e a Venezia, uscì fuori concorde una protesta contro il vizioso ordinamento del dazio-consumo. A Torino fu provato che alcuni municipii se ne facevano un'arma a fini di protezione e persino di proibizione, e un rispettabile fabbricante di Torino narrò al Comitato quanto ne soffrisse la sua industria, la quale si vedeva chiuso per tal guisa l'adito di una città italiana importantissima. Difatti, se un municipio grande, ove è stabilita l'arte dell'ebanista, dello stipezzato, tassa al dazio consumo i mobili del 20 per cento del loro valore, è manifesto che crea a favore di essa una protezione artificiosa. Ma questo non basta. In quella grande città sopra ricordate fu anche provato, nell'occasione dell'inchiesta, che le materie ausiliarie o gli elementi stessi più vitali dell'industria si colavano in modo disuguale dai municipii, con scarsa o nessuna cura degli interessi economici. Il municipio guarda quasi sempre la tariffa dall'aspetto fiscale e tira innanzi; il governo centrale ha poteri ristretti, non bene definiti, né ha il modo di esercitarli. Basti dire che nella Direzione generale delle gabelle una sola Divisione ha l'incarico di questo immenso servizio. Da ciò derivano le più strane e nocive disuguaglianze. Veggasi l'esempio del carbon fossile. L'on. Luzzatti, in un suo rapporto al Consiglio superiore del commercio e dell'industria, ha provato che si potevano dividere in tre categorie i comuni, rispetto al modo con cui trattavano questo prezioso pane delle industrie. Vi sono i comuni provvidi, i quali esonerano il carbon fossile da ogni dazio; vi sono gli accorti, che lo colpiscono di una o due lire alla tonnellata; infine vi sono gli imprevidenti, che non si peritano ad aggravare lo stesso pane delle industrie. Ora il carbon fossile, che l'avara natura ci ha negato, entra nel Regno immune da ogni dazio, e il legislatore concedette questa esonerazione nociva al fisco in vista degli eminenti interessi economici. Ma *quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barbarini*, e i comuni, più rapaci o più bisognosi dello Stato, osarono aggravare la mano con tanta spensieratezza persino sul carbon fossile.

Noi vorremmo che esso fosse immune da ogni specie di dazio di confine o municipale; ma se questo non fosse possibile, a titolo di eguaglianza e di maggior reddito, lo Stato potrebbe caricarlo di una lira o di una lira e mezza al confine, compensandone equamente i comuni. Il Consiglio del commercio, sbigottito dal racconto di questo fatto, sulla mozione dell'on. Luzzatti, a cui si associarono gli onorevoli Maurogò nato e Seismit-Doda, deliberò ad unanimità che si dovesse raccomandare al governo la presentazione di un progetto di legge, il quale regolasse questa materia così importante. Poco dopo l'on. Maurogò nato in una pregevolissima sua Relazione intorno al bilancio delle entrate e l'on. Seismit-Doda in una mozione apposita e chiara, portarono alla Camera questo argomento. E vi è un ordine del giorno proposto in tale senso dall'on. Seismit Doda, approvato alla quasi unanimità.

Scioltasi la Camera nel 1874, l'opposizione di allora in un documento, che era una specie di appello al paese, nel quale figurava anche il nome dello Seismit-Doda, ha ricordato questo voto e l'on. Minghetti presentò un disegno di legge che lo appagava, ma poi è venuto innanzi il più grande progetto di riordinamento del dazio consumo, della separazione dei cespiti, e la modesta riforma giacque negletta. E infine nella numerazione dei canoni del dazio consumo, premendo la urgenza del fisco, fu messo da parte questo aspetto minore del problema. Ma gli interessi ingiustamente offesi non si acquietano e ora insorgono di nuovo protestando e reclamando una tarda soddisfazione. Tutto questo compendio di storia vera addita al governo una riforma piccola, ma urgente e

veramente efficace. In essa consentono, come si trae dai precedenti testé svolti, tutti i partiti e un breve e ultimo esame basterebbe per compiere il disegno che era già stato preparato dal solerte ed egregio Direttore generale delle gabelle d'accordo col vice-presidente del Comitato per la inchiesta industriale. E poiché al Ministero delle finanze vi è segretario generale l'on. Seismit-Doda, che si è occupato di questa questione appena sorgeva e si andava svolgendo, abbia anche la cura di porre ad effetto gli opportuni provvedimenti. Gliene sarà riconoscente l'industria nazionale, questa grande forza che tutti dicono di rispettare e di amare e che pochissimo si cura coi fatti reali. (Op.)

Lo scopo della scuola normale di ginnastica è quello di formare docenti, che sappiano infondere nella nostra gioventù il sentimento della propria dignità ed energia; e preparare così alla patria braccia robuste e cuori generosi.

Pel Ministro, FERRATI.

## Esagerazioni?

L'on. Nicotera, rispondendo il 20 novembre all'on. di Belmonte, rimproverò i giornali d'opposizione «che tutti i giorni non fanno che esagerare le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.»

Ora ci giunge il *Giornale di Sicilia*, giornale progressista, con un articolo in cui risponde all'on. Nicotera. Ne spicchiamo due soli piccoli frammenti. Il ministro aveva rimproverato ai siciliani di non aver fede nel governo: il giornale di Palermo risponde:

«Abbiate fede, siciliani, nella pubblica forza! Fede! in un momento in cui *Moce o Tascia* sono aggrediti alle porte di Palermo? in un momento in cui i proprietari abbandonano fattorie e poderi; in un momento in cui entro le mura della città i padri temono di mandare i fanciulli a scuola, i banchieri fuggono per evitare un ricatto, e quelli che restano si astengono di prender parte ai più innocenti ritrovi della notte?» (!!!)

L'on. Nicotera aveva esortato i siciliani a francarsi dalla paura della omertà: (omertà è sinonimo di mafia) il *Giornale di Sicilia* risponde:

«I cittadini non potranno liberarsi dalla omertà che li opprime se non il giorno in cui un testimone potrà liberamente deporre senza essere trucidato sulla soglia del tribunale: quel giorno in cui il sig. Di-M. di Calcutturo non avrà a temere che l'omertà della contrada gli abbia a scannare in una notte tutto intero un armento di giovenchi e di vitelli: quel giorno in cui le bande armate non saranno lì per trucidare per mezzo della omertà intere famiglie per solo sospetto che esse fornito avessero all'autorità qualche notizia dei movimenti delle bande.»

Le poche righe citate danno uno schizzo delle condizioni della Sicilia che fa spavento ed orrore. Così parlano i giornali ministeriali: e l'on. Nicotera accusa l'opposizione di esagerare!

## PREPARATIVI DI GUERRA

Scrivono da Ragusa alla *Politische Correspondenz*:

«Secondo le notizie di Scutari che ci giungono, passano di là numerosi convogli di truppe provenienti da Podgozza e che sono diretti a Costantinopoli. Quattro battaglioni turchi sono stati alloggiati nelle case cristiane di Scutari. Di 15 battaglioni spediti a Costantinopoli sono morti 200 uomini per la strada. Di 500 cavalli almeno due terzi sono periti per mancanza di nutrimento: Dervish pascià si trova adesso a Scutari da dove ha spedito due battaglioni di Nizam ad occupare i villaggi di Mledia e Calmeti. Questi due villaggi formano una posizione che domina la comunicazione col paese dei Miridi. Dervish pascià fa di tutto per persuadere i Miridi ad unirsi colla Turchia, ma i suoi sforzi producono l'effetto contrario ed i Miridi hanno deciso di unirsi al Montenegro.»

— Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*:

Il nostro porto e la città offrono in questi giorni un aspetto insolito. Pertutto v'è una febbrile attività. Non si vedono che truppe e cannoni. I trasporti pieni di soldati arrivano in porto a dozzine ed altri molti partono per Varna e Trapezunt. Negli stabilimenti dell'Ammiragliato lavorano attivamente a fabbricare torpedini, polvere e cartucce sotto la direzione d'ingegneri inglesi. Molte scuole militari sono convertite in spedali.

Quasi tutte le truppe che vengono qui da Salonico ed Antivari sono subito spedite a Varna ed a Trapezunt. I Redifs chiamati ultimamente sono invece mandati nella Tessaglia e nell'Epuro per formare i corpi di osservazione.

— Il corrispondente di Pest della

*National Zeitung* dice che è stato fatto un accordo fra l'Austria e la Russia mediante il quale la Bosnia e l'Erzegovina sarebbero occupate al principio di gennaio dalle truppe austriache.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Stamane nel Politeama Romano si tenne una riunione nella quale dovevasi discutere ed approvare l'operato del Comitato progressista di Roma nell'ultima lotta elettorale. Discussione non ce ne fu giacché non può darsi nome agli alterchi che sorsero fra i congregati alcuni dei quali abbandonarono la sala, non soddisfatti del Comitato né del modo con cui la seduta procedeva. Ci furono anche dei fischi all'indirizzo di questo e quello, e i pochi rimasti nella sala terminarono coll'approvare il Comitato e la sua opera.

— Si parla del progetto, di fare una Esposizione di cose sacre in occasione del giubileo episcopale di Pio IX, che avrà luogo nel giugno 1877. Si sono invitati i paesi meglio cattolici ad inviare quanto hanno di più pregevole per questa Esposizione.

— Don Carlos, di cui si era annunciata la presenza in Roma, sotto il nome di Fuentes, è ripartito per Napoli.

— 11. — Ieri sera ci fu pranzo in casa del marchese Caracciolo di Bella prefetto di Roma.

Intervennero il conte Coello de Portugal, rappresentante il re Don Alfonso presso la Corte italiana; il barone di Gravenegg, consigliere della legazione austro-ungarica; la signora Deljanow, moglie del consigliere privato russo dello stesso nome; la duchessa Sforza Cesarini, il principe e la principessa d'Auranoff, parecchi deputati, tra cui il conte G. Rasponi, il generale De Souza, e altre signore e signori della *élite* italiana e straniera.

— La famosa circolare dell'onorevole Seismit-Doda, per la quale venivano vietate le gratificazioni a tutti gli impiegati del ministero delle finanze e delle intendenze, non venne mai, per espressa volontà del ministro delle finanze, rigorosamente applicata.

Le gratificazioni a coloro che compivano qualche lavoro straordinario vennero, come per il passato, concesse; l'unica differenza sta che l'attuale ministro delle finanze ne ha ridotta di tutte l'entità, cosicché per quei lavori cui sempre si era usato accordare una gratificazione di 150 lire, ne viene ora concessa una di 120; le gratificazioni di 100 lire furono ridotte ad 80, e così di seguito.

PALERMO, 7. — Quest'oggi tutti i giudici del Tribunale di Commercio, meno uno hanno mandato al ministro di grazia e giustizia le loro dimissioni, sul fondamento che la nomina fatta dal Governo di un vicepresidente del Tribunale nella persona di un magistrato costituiva un atto di sfiducia verso loro, o verso l'intero ceto commerciale della città.

## NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 9. — La *National Zeitung* osserva che la pressione diplomatica che pesa sulla Porta è tanto forte che se ad onta di ciò vi fosse la guerra non si potrebbe attribuire che minimamente alla mancanza di rimozioni diplomatiche. A Berlino l'ambasciata turca non può illudersi sulle intenzioni che nutre la Germania. Edhem pascià ha lasciato il suo posto persuaso che non può attendersi alla Conferenza nulla da parte del principe Bismarck.

La *Kölnische Zeitung* in un articolo intitolato «Parole e fatti» narra la storia della condotta dello czar dopo la sua partenza da Livadia e nota che egli benché non abbia da cadere davanti ad una opinione pubblica legale come negli Stati liberi, pure subisce l'influenza del popolo che domina.

La *Kölnische Zeitung* non presta fede alle parole disinteressate che pronunzia l'imperatore ogni volta che si è trattato della questione di Oriente ed osserva che lo stesso linguaggio fu tenuto da Caterina II quando si trattava della Polonia.

La czarina parlava sempre della compassione che provava per lo stato di quel popolo come Alessandro non fa che parlare dell'interesse che lo spinge a migliorare la condizione degli schiavi d'Oriente e conclude col dire che le parole della Russia sono state sempre altisonanti e generose, ma mai si sono trovate in accordo colle azioni.

— Il corrispondente di Pest della

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* de l'11 dicembre contiene:

Regio decreto 3 ottobre che distacca e frazioni di Arzeno e di Nasco dal comune di Casarza e lo unisce a quello di Ne.

Regio decreto 5 novembre che divide il comune di Gonzaga in tre comuni separati.

Regio decreto 7 ottobre che stabilisce le sezioni elettorali delle Camere di commercio di Caserta, P. via Reggio nell'Emilia e R. v. g.

Disposizioni nel R. esercito

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(ritardata) Pieve 10 dic. 1876.

Iersera ebbe luogo colla beneficenza del tenore Mozzi Eugenio l'ultima recita dell'opera.

Lungo questa stagione teatrale mai fu visto il teatro più affollato e più scelto.

Il beneficiato ebbe una accoglienza assai festosa; fu regalato di fiori, poesie e di una bella corona. Cantò egregiamente la *Sonnambula* ove è assai bene coadiuvato dalla prima donna signora Milani Vela, e rispose applausi generali nella romanza della *Marta*, non ostante alcune incertezze nell'orchestra.

Egli lascia fra noi grato ricordo come amico e come artista, e siamo sicuri che se gli continuerà quella passione che oggi nutre per l'arte, farà una bella carriera.

Sia lode a quei coraggiosi nostri concittadini che riuniti ad impresa teatrale si procurarono una ventina di buone serate musicali rese possibili dalla valentia delle prime parti, dal buon volere delle seconde, da quello dei coristi e dell'orchestra al cui migliore successo concorsero tanto efficacemente il maestro dei coristi sig. Bigontina, il direttore d'orchestra maestro Balzi, e la paziente opera intelligente del bravo compune nostro amico Federico Cappellini.

Il buon esito dello spettacolo, non ne dubito, sarà un precedente favorevole per il venturo anno.

E tanto per non stare colle mani alla cintola, martedì 12 corrente si riaprì il teatro colla compagnia comica Straccia.

Vi renderò conto a suo tempo del valore degli artisti che la compongono.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Università.** — A proposito della diminuzione degli studenti iscritti nella nostra Università, possiamo offrire i dati seguenti a riscontro delle geremiadi cantate in tutti i toni dai nostri patrioti avversari.

Inscritti nell'anno scolastico 1875-76 . . . . . N. 1073  
Inscritti nell'anno scolastico 1876-77 . . . . . » 974

Diminuzione nel 1876-77 » 99 dipendente da 94 farmacisti, che mancano in causa dei nuovi Regolamenti.

Avvertasi, che prima delle feste Natalizie vi sarà un'altra sessione di esami di licenza liceale, e che il numero degli studenti all'Università aumenterà di conseguenza.

Il municipio di Pavia nulla mai fece circa al vitto e all'alloggio degli studenti. Il numero di questi non oltrepassa i seicento, a cui era gradatamente caduto negli anni precedenti.

Ora i lettori possono far giustizia delle chiacchiere di certa gente, che ha sulle labbra l'amore della città, e poi proclama per ogni dove il decadimento immaginario delle sue istituzioni.

**Divisione militare.** — Lunedì mattina i nostri Deputati Piccoli, Breda, Morpurgo ebbero una conferenza con S. E. il Ministro della guerra.

Essi gli esposero le ragioni per le quali volessi mantenere nella nostra Città il Comando della Divisione militare, e lo pregarono vivamente a voler soddisfare, se fosse possibile, il desiderio dei nostri concittadini.

Il Ministro rispose che la nuova circoscrizione da lui proposta era determinata da riguardi puramente amministrativi, osservò che la distribuzione della truppa era indipendente dalla sede dei Comandi, e finì col dichiarare che egli avrebbe di nuovo esaminata la questione, e che sperava di poterla risolvere nel senso che gli veniva espresso.

I nostri Deputati accolti molto cortesemente dal Ministro lo ringraziarono delle sue assicurazioni, le quali danno fin d'ora buon fondamento a credere che il Comando della Divisione ci sarà conservato.

**Le Debitte.** — Riservandoci di parlare a lungo sul nuovo edificio delle Debitte, ci piace rimarcare che l'organo officioso della Prefettura, il quale oggi sconsiglia untuosamente le dimostrazioni, e poi parla di certi dialoghi come volesse riscaldare i ferri, prima deplorava lo sperpero di mezzo milione, dopo il mezzo milione si accrebbe di altro centinaio di mila lire, e ieri mattina di un altro centinaio ancora. Ecco dunque alle settecentomila lire: cioè alla stessa bomba tirata anche da un ameno corrispondente padovano all'Adige di Verona.

Speriamo nella settimana ventura di arrivare al milione, ed anche più! Come sono... seri codesti sognatori di milioni!

**Tassa sul Valor Locativo 1877.** — Entro il mese di dicembre corr. dovranno essere offerte dai contribuenti soggetti all'Imposta sul Valor Locativo le rispettive denunce come segue:

1. Chi avesse per l'anno locativo 1877 assunto di pagare una pigione inferiore o superiore a quella dell'anno 1876, produrrà la propria scheda rettificativa.

L'avvenuta diminuzione sarà attendibilmente provata.

2. Chi nel 1876 non fosse stato soggetto all'Imposta, sia per aver assunto un fitto inferiore a lire 200, sia per non aver avuta la sua dimora in questo Comune o per altri motivi, e che ora cessando l'estremo legale per l'esenzione dovesse per l'anno 1877 essere colpito dalla Tassa, dovrà produrre la propria scheda regolarmente documentata.

3. I Contribuenti che non produrranno la scheda rettificativa saranno soggetti alla identica Tassa dell'anno decorso, ove diversamente non risulti all'ufficio Municipale.

4. Si ricordano le penalità comminate dall'art. 10 del Regolamento, contro quelli che ommetteranno di fare la denuncia o la facessero infedele. L'ommissione di denunciare l'aumento eventuale di fitto avvenuto per l'anno 1877 in confronto di quello del 1876 sarà considerata come denuncia infedele.

5. L'anno locativo 1877 s'intende incominciato col giorno 7 ottobre 1876 e chiuso col giorno 6 ottobre 1877.

La tassa viene imposta in ragione di semestre.

Padova, li 4 dicembre 1876.

L'Assessore anziano  
PICCOLI.

**Accademia.** — Dobbiamo riparare ad una ommissione spiacevolissima nella quale siamo incorsi l'altro giorno annoverando le persone intervenute alla cerimonia della inaugurazione del busto del conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

L'egregio barone comm. Achille De Zigno vi rappresentava il R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

**Arrest.** — Venne arrestato certo Z. V. perchè responsabile di vari furti.

— Venne arrestata la giovanetta dodicenne D. V. G. per questua e perchè dedita ad atti immorali.

**Incendio.** — Leggesi nella Provincia di Belluno.

La scorsa domenica per causa accidentale si sviluppò un incendio all'albergo la Posta in Longarone, il quale attesa la solerte opera di quei valenti terrazzani fu entro breve ora limitato, cagionando un danno di circa 4000 lire.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino d'11

**NASCITE**

Maschi n. 2 — Femmine n. 3

**MATRIMONI**

Cavaliere Luigi detto Faneco di Felice, bracciante, celibe, con Rampin Senta, detta Toson di Pasquale, fittoavola, nubile.

Zincopè detto Ballo Luigi di Antonio, bracciante, celibe, con Camporese detta Pangiallo Maria di Giovanni, bracciante, nubile.

**MORTI**

Battini Luigi di Luigi di giorni 6.  
Lorizia Giovanni Antonio fu Inno cente di anni 93 e mesi 7, farmacista vedovo.

Bruschi Antonio fu Giovanni, di anni 38, tagliatore, celibe.

Grzani Ubaldo di Sante, di anni 7 e mesi 6.

Silco Rossi Maria fu Gaetano di anni 86, filatrice, vedova.

Tutti di Padova  
U. barbino degli Esposti.

**Mancie.** — Chi avesse trovato un anello d'oro d'uomo, perduto nella sera di domenica p. p. percorrendo la Via da S. Fermo a Pedrocchi, farà sommo favore portandolo in Via S. Fermo N. 1259 dove riceverà competente mancia.

— È stato smarrito un Porta-fogli di marocchino verde, e nell'interno per un tratto ricamato, contenente circa 15 franchi e varie carte.

Chi lo avesse trovato e lo portasse alle Zitelle al N. 3538 riceverà una conveniente mancia.

La egregia contessa Angela

**Da-Rio** fu Nicolo vedova del marchese Buzzaccarini, sposa, madre ed amica esemplare che la prospera e l'avversa fortuna non hanno saputo inorgoglierne né scoraggiare, dotata di lucido ingegno e di belle virtù nei suoi settantaquattro anni dopo lunga ed atroce malattia comportata con ammirabile rassegnazione il dodici dicembre 1876 cristianamente a miglior vita passò.

Quanti dappresso la conobbero furono confortati dalla squisita gentilezza de suoi modi e dalle nobili manifestazioni del di lei animo veramente gentile; qualità per cui la sua morte oggi è da tanti lacrimata, e la di lei memoria durerà a lungo benedetta.

I parenti dolentissimi  
F. P. B. - A. P. - A. da R.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC**  
di Padova

13 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 54 s. 37

Tempo med. di Roma ore 11 m. 37 s. 58

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 del suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

11 dicembre

Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — mil. 758.6 757.5 759.0

Termomet. centigr. +4.5 +4.4 +4.0

Tem. del vap. acq. 5.01 4.95 4.72

Umidità relativa... 77 55 63

Dir. e for. del vento NNE2 NN01 ENE1

Stato del cielo... ser. ser. ser.

Del mezzodi di P11 al mezzodi del 12

Temperatura massima = + 9.6

minima = + 4.7

**ULTIME NOTIZIE**

Secondo il Bersagliere Don Carlos, di cui si è annunciato ieri il passaggio per Roma e per Firenze, sarebbe diretto a Costantinopoli chiamato dal governo della Porta, a favore della quale sembra sia disposto a combattere.

**Parlamento Italiano**

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre.

Presidente Crispi.

Si convalidano altre dieci elezioni che furono riconosciute regolari dalla giunta. Viene pure a tenore delle conclusioni della stessa giunta, convalidata l'elezione di Varé al secondo collegio di Venezia e viene ordinato che si proceda nel collegio di Montecorvino a nuova votazione di ballottaggio fra Giudice Antonio e Dini Luigi.

Il presidente comunica un telegramma del vice presidente Spantigati che ragguaglia la Camera dell'accoglienza ricevuta a Genova dalla deputazione che si recava ad assistere agli onori funebri resi da quel Municipio al Duca di Galliera.

Viene ripresa la discussione dei capitoli del bilancio di prima previsione pel 1877 del ministero dei lavori pubblici.

A proposito di alcuni capitoli si rivolgono al ministro osservazioni e istanze diverse.

Sperino raccomanda siano meglio coordinati gli orari delle ferrovie nelle provincie piemontesi e siano riativate le officine di Savigliano dipendenti da quelle ferrovie.

Parenzo chiede se il ministero si trova disposto a modificare il regolamento telegrafico secondo il quale le autorità governative hanno facoltà d'impedire la spedizione dei telegrammi ovvero, occorrendo, di presentare speciale progetto di legge che regoli questo servizio e assicuri la libertà e il segreto delle corrispondenze telegrafiche.

Canzi fa istanza per l'adozione dei francobolli telegrafici.

**Pissavini** raccomanda non si tardi a provvedere al miglioramento delle condizioni degli impiegati inferiori telegrafici.

**Movelli Salvatore** prega sia cancellato dal regolamento l'articolo che impone il celibato alle telegrafiste.

**Cavalletto** raccomanda pure il miglioramento delle condizioni degli ufficiali postali.

Altre istanze ed osservazioni vengono poscia dirette al ministro da Taglierini, Grimaldi, Corrales, Angeloni, Fazio, Napoleano, Frisica, Pepe, Chimiri, Di Pisa, Torrigiani, Piccoli, Ghinoti, Dall'Acqua, Dilligenti, De Renzi, Ungaro, Mazzarella, Carbonelli e Melchiorre riguardo la sistemazione di alcune strade nazionali, la costruzione di strade comunali obbligatorie, il compimento di varie opere idrauliche per bonifiche e la sistemazione di porti.

**Zanardelli** rispondendo alle raccomandazioni fa particolari dichiarazioni, rispetto alle officine di Savigliano che dice esser disposto a fare riattivare; alla legge che regola il servizio telegrafico, che promette di studiare e preparare; alla esecuzione di alcuni lavori stradali ed opere idrauliche, a cui promette provvedere in quanto lo consentano le somme che si possono stanziare.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati nelle somme proposte dal ministro e dalla commissione.

Agenzia Stefani

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 12. — Rend. it. 75.00 74.90

c. s.

I 20 franchi 21.90.

MILANO, 12. — Rend. it. 76.95.

I 20 franchi 21.89.

Sete. Continuano affari animati; sostegno nei prezzi.

LIONE, 11. — Sete. Affari discreti; prezzi sostenuti.

**CORRIERE DELLA SERA**

13 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 dicembre

Dispacci giunti ieri da qualche capitale estera a banchieri, e confermati, a quanto dicessi, da notizie che il nostro ministro degli affari esteri ricevette da qualche ambasciata italiana, accennerebbero ad un miglioramento notevole nella situazione politica internazionale, miglioramento il quale può riassumersi nella possibilità che la conferenza di Costantinopoli riesca ad evitare la guerra della Russia contro la Turchia. Questa potenza, secondo i dispacci ai quali alludo, sarebbe disposta a fare tutte le concessioni più larghe e a dare le più desiderabili soddisfazioni al gabinetto di Pietroburgo, che si attaglia a protettore e vindice delle popolazioni Orientali. Il Sultano, se devei prestar fede a telegrammi ufficiali pervenuti ieri sera da Costantinopoli ad una legazione estera qui accreditata, avrebbe dato a lord Salisbury le più esplicite assicurazioni del suo sincero desiderio di veder approdare a buon risultato l'opera della conferenza.

Queste notizie che io vi trasmetto e riferisco per obbligo di corrispondente non sono, generalmente, credute e l'opinione dei più è che ormai il conflitto russo-turco sia assolutamente inevitabile e che niuna concessione, se non fosse la distruzione stessa dell'impero Ottomano, può ormai accettarsi dalla Russia.

Anche ieri mattina l'on. Melegari ricevette l'ambasciatore russo ed ebbe con lui una lunga conversazione. Che cosa i due diplomatici abbiansi detto lascio farlo sapere al pubblico dai corrispondenti bene informati.

Ieri alla Camera ci fu un vivace incidente nella votazione della proposta della Giunta per la convalidazione della elezione di quel famoso Emanuele Farina, celeberrimo nel processo contro di lui iniziato in causa dei brogli perpetrati nelle elezioni amministrative di Genova dello scorso anno.

L'on. Marcora, un deputato della estrema sinistra, interpretando i sentimenti delle oneste coscienze, si alzò e chiese se alla Camera non sembrasse conveniente sospendere la convalidazione della elezione, finchè fosse esaurito il penale procedimento.

L'onorevole Ercole e lo stesso Farina (il quale ebbe il muso di parlare) dichiararono che quel processo era stato annullato dal decreto d'amnistia del 2 ottobre di quest'anno. La Camera era agitata e mostravasi assai mal disposta contro il Farina, specialmente dopo le poche ma audaci parole che egli aveva confusamente pronunziate. Il Marcora ebbe il torto di non fare una formale proposta di annullamento o sospensione della convalidazione, e il Presidente mise ai voti le conclusioni della Giunta. Non molti deputati si alzarono ad approvarle e la votazione era, per lo meno, dubbia. La controprova fu però chiesta troppo tardi e il Presidente non volle accordarla. L'elezione del collegio di Levanto perciò fu, in modo sì indecoroso per l'eletto, convalidata. La Camera avrebbe provveduto assai meglio alla propria dignità annullandola, poichè, come giustamente osservò l'onorevole Marcora, non può coprirsi colla scappatoia d'un decreto d'amnistia un'alta questione di moralità e di decoro parlamentare.

Intanto il Farina è deputato..... e progressista.

La Camera discusse poi il bilancio dei lavori pubblici, e l'on. ministro Zanardelli, al quale furono ricordate tutte le promesse del periodo elettorale, disse che le domande di ferrovie lo hanno spaventato, che se ne chiesero per 4 mille chilometri e un miliardo di spesa e che ci sono pochi denari.

E adesso se n'è accorto? E non conosceva forse prima delle elezioni le condizioni delle finanze dello Stato? Egli non prese impegno che di presentare il progetto per le ferrovie Sarde. Per le altre ferrovie... caval non morir che l'erba a da vegrin...

L'on. Zanardelli fece le solite platoniche dichiarazioni per la provincia di Sondrio e di Belluno, ma non precisò alcun termine per la presentazione di progetti formali. Insomma il ministero tiene ora un linguaggio ben diverso da quello che i ministri tennero nei banchetti e nei viaggi elettorali. Se questo sistema giovi alla serietà del Governo lasciamolo giudicare agli ingenui che hanno loro prestato fede. Noi, almeno, non abbiamo avuta questa ingenuità.

Oggi continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici e poi si discuteranno quelli dell'interno e della giustizia.

Il prossimo Concistoro venne fissato per lunedì, 18 corr. mese.

**ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI**

Il giornale di Francoforte contiene una notizia molto interessante riguardo ad un consiglio dei ministri prussiano che fu presieduto dall'Imperatore, nel quale si deliberò di non accettare l'invito di prendere parte all'Esposizione di Parigi. L'Imperatore avrebbe aperto la seduta con un discorso che durò tre quarti d'ora nel quale accennava i motivi che lo inducevano a sconsigliare i ministri dal prender parte ufficialmente all'Esposizione. S. M. aveva soltanto scritta qualche nota sopra un foglio di carta, che teneva davanti di se, ma il resto del discorso fu svolto al momento.

I membri più anziani del gabinetto non si ricordano un caso simile nel quale l'Imperatore abbia discussa una causa con tanta energia e calore come lo fece in quest'ultima seduta. S. M. durò molta fatica a calmare il suo cancelliere che mostrava un grande risentimento verso la Francia.

Questo consiglio fece molto chiasso. Come è noto, un dispaccio da Berlino annunciava che in caso di una marcia russa, l'armata rumena avrebbe ritirati i suoi soldati in una parte non occupata del suo territorio. Un tale ritiro sarebbe una cosa nuova, ma se d'altro lato l'Europa non rispettasse la sua neutralità stabilita nel trattato di Parigi, cosa farebbe la piccola e debole Rume-

nia? La notizia del «Nord» che viene anche annunciata da un telegramma di Bruxelles che i Turchi cioè volevano fabbricare un ponte sul Danubio fra Tultsha ed Isaktsha fu certamente inventata. Si crede fermamente in Rumenia che ad una eventuale marcia russa segua un movimento dei Turchi, ed è perciò che forse vi sarà presa la risoluzione di mettere in sicuro l'armata affinché non le succeda nulla di sinistro.

Sembra che il governo fosse intenzionato di lasciare Bukarest e di ritirarsi nella seconda capitale.

**TELEGRAMMI**

Bukarest, 11.

È morto Costaforzi già ministro ed agente diplomatico rumeno a Vienna.

Lisbona, 11.

Il Tago ed il Mondego sono usciti dal loro letto in seguito alle grandi piogge. Le campagne sono inondate e distrutta la ferrovia Badojez Ciudad-Real. Sono rotte le comunicazioni telegrafiche colla Spagna.

Costantinopoli, 11.

Salisbury ed Elliot ebbero una audienza privata dal Sultano, e subito dopo gli altri plenipotenziari.

Praga, 11.

Il direttore di polizia Cyharg fu ieri a Vienna per fare rapporto a voce degli eccessi avvenuti per parte degli studenti. Il Granduca Lodovico di Toscana è partito questa sera per Vienna, da dove partirà fra breve per la Spagna fissando poi la sua dimora a Trieste.

Berlino, 11.

L'ambasciatore austriaco conte Karolye ha ringraziato il principe Bismark per parte del conte Andrássy per la simpatia dimostrata nel suo discorso per l'Austria-Ungheria.

Riga, 10.

Fu ripreso l'esercizio della ferrovia per i treni merci sulla linea Danaburg, Wilna e Varsavia.

Kyakov, 11.

Si ha da Varsavia che il governo russo ha intenzione di punire con forti multe quei polacchi i parenti dei quali sono entrati al servizio turco contro la Russia. L'arenamento degli affari in causa delle comunicazioni interrotte ha dato luogo a diversi fallimenti.

Costantinopoli, 9.

L'ambasciatore russo ha domandata l'estradizione dei due montenegrini arrestati in casa di Midhat pascia. La Porta vi si è rifiutata.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

POINTE DE GALLES, 10. — È giunto il vapore Malabar, della Società Rubattino, diretto per Calcutta.

PARIGI, 12. — Oggi Mac Mahon fece chiamare Jules Simon. Credesi possibile l'accordo.

Jules Simon fu nominato presidente del Consiglio e ministro dell'interno; Martel della giustizia; gli altri ministri restano.

BUENOS AYRES, 12. — La ribellione ad Entrerios è terminata. I ribelli furono battuti, la tranquillità è ristabilita.

PARIGI, 13. — Il Journal des débats dice che Martel è sofferente; un suo collega prenderebbe l'interim del ministero.

COSTANTINOPOLI, 12. — Nella riunione preliminare della conferenza Ignatieff fu nominato presidente. Morny segretario dell'Ambasciata di Francia fu nominato segretario. Un'altra conferenza preliminare si farà domani, e così di giorno in giorno. Le disposizioni delle trattative sono concilianti.

Assicurasi che si è d'accordo sui principali punti. Quanto alle basi stabilite, la conferenza ammetterà la presenza di delegati turchi.

ATENE, 12. — Comundoro invitò i capi-partito Zaimis, Deligiorgis e Teripoussis a formare un gabinetto senza presidenza a loro scelta.

SPEZIA, 13. — La squadra italiana è arrivata.

**NOTIZIE DI BOKSA**

Firenze

Renta italiana 00 00 00 00

Oro 21 88 21 88

Londra tre mesi 27 43 27 42

Francia 109 50 109 50

Prestito Nazionale 49

Obbl. regia tabacchi 798 798

Banca nazionale 1940 1940

Azioni meridionali 331 332

Obbl. meridionali 555

Banca Toscana 00 00

Credito mobiliare 616 612

Banca generale 00 00

Banca delo germano 00 00

Renta gonibile dal 1 luglio 76 95

B. v. o. o. o. Moschin gerente responsabile

**COMUNICATO**

Il giorno in cui la parola illustre e cara dell'abate professore Zanella elevandosi quasi al cielo faceva rivivere in terra l'anima dell'uomo onorato dagli amici, dai dotti accademici, dai cittadini, il giorno in cui l'egregio scultore Natale Sanavio colla mano guidata dall'ingegno e dal cuore faceva rivivere le fische sembianze di Andrea Cittadella Vigodarzere; gli operai e i passionisti avvicinarono con generoso e dolce pensiero alla famiglia di lui poggiando il dono prezioso di un album dove stanno scritti i nomi, che rammentano la lapide innalzata sulla piazza del Santo il 19 marzo 1876.

La famiglia dell'uomo, che i Padovani seppero con sì larga affezione onorar variamente, porge ai donatori il sentimento di viva gratitudine.

**BANCA VENETA**

di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 30 Novembre 1876

delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

**ATTIVO**

Azionisti saldo azioni L. 4.500.000.

Debitori diversi fuori piazza 3.637.322 91

Debiti categorie diverse 4.976.580 44

Debiti conti correnti con depositi garantiti 2.753.899 32

Debiti in conto disponibile 685 02

Anticipaz. fatte con polizza 418.831 94

Portafoglio per effetti scontati 10.393.000 92

Effetti pubblici 4.832.943 36

Debiti inprotesto e sofferenza 14.615 04

Partecipaz. diversi 1.153.813 75

Numer. in cassa carta e oro 2.527.983

Depositi liberi 2.527.983

Debiti a cauzione 4.178.622 03

Beni stabili 168.942 80

Conto partecipaz. nel Prestito interprovinciale 750.420

Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi 21.321 77

Spese impianto delle due Sedi 23.323 40

Debiti imposte e tasse 52.174 49

Debiti id. generali 120.839 40

Int. azioni 1 semestre 1876 137.801

L. 37.720.411 04

**PASSIVO**

Capitale sociale L. 10,000,000.

Fondo di riserva 71.966

Creditori in conto corrente capitale ed interessi 6.337.839 08

Debiti diversi fuori piazza 7.123.105 42

Debiti id. categorie diverse 3.423.403 07

Debiti in c. corr. disponib. 1.014 46

Debiti in c. corr. non disp. 10.975 32

Partecipazioni diverse 17.417 51

Az. conto ord. de sem. e div. 17.417 51

Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile 8.508 70

Effetti a pagare 339.215 73

Consorzio Prestito Interprov. 707.401 75

Deposit. per depositi liberi 2.527.983

Debiti a cauzione 4.178.622 03

Utili lordi del corr. anno 592.952 90

L. 37.720.411 04

Padova, 12 dicembre 1876.

Il Vice-Presidente

M. V. JACUR

Il CENSORE Il DIRETTORE

G. Le Cava G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di mezza per cento del capitale versato.

Inserzioni a pagamento  
**IL TAGLIAPIETRA**  
**BORTOLO SLAVIERO**  
 tiene nel suo laboratorio  
 SUL PIAZZALE DI S. ANTONIO  
**Deposito di Marmi**  
 di Carrara

ad uso di Tavoli, Lavandini,  
 Caperechi per mobiglie ed al-  
 tro. — Il medesimo si obbliga di  
 eseguire lavori di qualunque forma  
 e dimensioni a prezzi modicissimi.

Medaglia all'Esposizione  
 di Parigi 1875



La proprietà meravigliosa della Codéine e  
 del Balsamo Tolu che formano la base di  
 questo siropo, e della Pasta Dr. Zed, sono di ot-  
 tondere una vera e propria formula, di effica-  
 ciazioni, catarsi, fisci, etc. 12. 150.

Deposito esclusivo per l'Italia A. MAN-  
 ZONI & C., Via Sala N. 16 Milano. Vendita  
 in PADOVA nella Farmacia CORNELIO  
 Piazza delle Erbe. 1-956

**TIPOGR. F. SACCHETTO**  
 G. P. comm. prof. TOLOMEI

**DIRITTO**  
 E PROCEDURA PENALE  
 esposti analiticamente ai suoi scolari  
 3a ediz. a nuovo ordine ridotta  
**PARTE FILOSOFICA**

Padova 1875, in 8 — Lire 5



**MALATTIE DELLA GOLA**

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le **PASTIGLIE DI DETHAN** contro i **Mali della Gola**,  
 la **Estinzione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **In-  
 fiammazioni della Bocca** — Esse sono specialmente necessarie ai signori  
 Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli  
 che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**,  
 Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti deputati  
 di medicamenti francesi. 11-834

**STABILIMENTO BACOLOGICO**

per la riproduzione delle razze indigene  
 a bozzolo giallo e bianco

di GIUSEPPE VALLI Bachicoltore in Bacanelle presso Cortona (Toscana)  
 premiato con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il **Seme Bachi** che offre il sottoscritto per l'annata 1877, a bozzolo bianco  
 e giallo, ricco di seta finissima, di bella forma e colore; è quanto di meglio si può  
 trovare perchè proveniente da allevamenti ineccezionali e scevri affatto da flaccidezza.  
 La semente fu dal sottoscritto confezionata col sistema cellulare, colla massima  
 circospezione, avendo tenuto conto minutamente e della sveltezza e bellezza dei ba-  
 chi, e della scelta delle farfalle e dei loro caratteri fisiologici, basati su criteri sug-  
 geriti da una lunga pratica e profonda esperienza.

La semente con tanta cura confezionata si offre al prezzo di **L. 20 al-  
 l'uncia il cellulare**, e **L. 15 l'industriale colla caparra di L. 5**  
 all'atto della sottoscrizione.

La consegna del seme sarà fatta da novembre 1876 a tutto marzo 1877, in sac-  
 chetti di garza sigillati con cera lacca rossa colle iniziali G. V. muniti di una etichetta,  
 sulla quale vi sarà l'impronta di un bozzolo e di una farfalla, e la firma a  
 mano di Giuseppe Valli.

GIUSEPPE VALLI Bachicoltore

NB. L'anno passato ero rappresentato in Padova dalla Ditta Allegrini e lesi,  
 piazza Capitaniato N. 797 A.; ma che atteso la loro poca delicatezza ne ora ne mai  
 venderanno più della mia semente, quantunque arbitrariamente si ritenga un mio  
 campionario di sei ben distinte qualità di bozzoli, non per questo si deve ritenere  
 che possono smerciare la più volte rammentata semente. 2-952

**DICHIARAZIONE**

Il sig. Giuseppe Valli di Cortona nel suo **Notabene** aggiunto all'avviso **Stabilimento  
 Bacologico** inserito nel **Giornale di Padova** del 12 corrente a 4° pagina mi accusa  
 gratuitamente di **indelicato** e di più aggiunge aver io trattenuto indebitamente il suo  
 Campionario bozzoli.

Per isdebitarmi di quest'accusa non faccio altro che pregare il detto sig. Valli a  
 rammentarsi che la mia cessata ditta rinunciò con lettera all'onore di rappresentarlo,  
 a motivo che per la qualità e prezzo delle sue sementi era impossibile concludere af-  
 fari su questa piazza, che con altra lettera lo diffidava a rimettermi it. Lire 14 (non  
 ancora ricevute) per spese avute in avvisi ordinati con sua lettera 25 gennaio 1876  
 e che con altra mia gli dichiarava stare il Campionario (circa 60 bozzoli vuoti) a sua  
 disposizione presso di me.

Tanto per la pura verità, lasciando al pubblico a decidere da che parte stia il torto.  
 Padova, 13 dicembre 1876.

LUIGI JESI

Cessionario della ditta ALLEGRI e JESI

963

Premiata Tipografia Editrice

**IL DISEGNO**  
 ELEMENTARE E SUPERIORE  
 AD USO  
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Un volume in-12. - L. 2

**PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO**  
 RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

**Materialista in Campagna**  
 del prof. G. GUERZONI

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.

**Nella Drogheria Taboga**

PER LE

**PESTE NATALIZIE**

si trova anche in quest'anno un svariato e completo assortimento di

**Mostarde e Mandorlati**

confezionati con tutta cura, ed a prezzi limitatissimi sia di  
 propria fabbrica che di Cremona, Mantova e Roma, tanto  
 per i rivenditori, che per i consumatori.

Trovansi pure l'assortimento di frutta Candita, maroni  
 glacé di Genova, Dolci delle migliori fabbriche, cartonnaggi  
 nazionali e di Parigi, come pure ogni qualità di VINI na-  
 zionali ed esteri e LIQUORI.

**VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES**

La parte verde del vescicante è omeopatia fatta dalla carta portano il nome d'Albespeyres.  
 Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove  
 pure si trovano le capsule di Raquin.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 15 Novembre 1876**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA			Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA			
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42 >	6,04 >	omnibus 6,25 >	7,45 >				II	misto 11,58 >	fino a Rovigo 1,55 >		da Rovigo 4,05 >	misto 6,05 >			
III	misto 6,20 >	8,10 >	diretto 8,38 >	9,34 >				III	diretto 3,05 p.	5,-- >		omnibus 5,-- >	9,23 >			
IV	omnibus 7,45 >	9,03 >	misto 9,57 >	11,43 >				IV	omnibus 5,15 >	9,48 >		1) diretto 12,29 p.	3,50 p.			
V	>	10,53 >	diretto 12,55 p.	1,53 p.				V	diretto 9,17 >	12,10 a.		omnibus 5,15 >	9,17 >			
VI	>	1,53 p.	omnibus 1,10 >	2,30 >				Mestre per Udine				Udine per Mestre				
VII	diretto 4,-- >	5,-- >	>	3,40 >	5,05 >			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE			
VIII	>	7,45 >	>	5,35 >	6,53 >			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	5,22 a.			
IX	omnibus 8,52 >	10,10 >	misto 7,50 >	9,06 >				II	>	2,45 p.		misto da Conegliano 6,16 >	8,51 >			
X	>	10,45 >	>	11,-- >	12,38 a.			III	diretto 5,15 p.	8,24 >		>	6,05 >	10,16 >		
Padova per Verona				Verona per Padova				ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-BADIA				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Stazioni	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Adria . . . . . par.	6,18	1, 8	5,33		
II	diretto 9,43 >	11,24 >	>	11,25 >	1,45 p.		da Bologna . . . . .	7,46	2,27	7,50	Baricetta . . . . .	6,33	1,20	5,43		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 >			Rovigo . . . . . par.	9,30	3,30	8,--	Lama . . . . . >	6,53	1,35	6,--		
IV	>	9,35 >	omnibus 6,05 >	8,37 >			Costa . . . . . >	9,46	3,46	8,22	Ceregna . . . . . >	7, 3	1,43	6, 8		
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 >	3,04 a.			Fratte . . . . . >	9,58	3,58	8,58	Rovigo . . . . . arr.	7,25	2,--	6,25		
Padova per Vicenza				Vicenza per Padova				VICENZA - THIENE - SCHIO								
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VICENZA		Partenze da VICENZA	Arrivi a PADOVA			Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS	Kil.	2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			Partenza da Schio . . . . .		5,10 ant.	11,45 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza . . . . .	14	7,30 ant.	1,10 pom.	
II	diretto 9,43 >	11,24 >	>	11,25 >	1,45 p.		Arrivo a Thiene . . . . .	9	5,28 >	11,35 >	4,58 >	Arrivo a Dueville . . . . .		8,21 >	1,45 >	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 >			Partenza da Thiene . . . . .		5,31 >	11,41 >	5,01 >	Partenza da Dueville . . . . .	23	8,26 >	1,51 >	
IV	>	9,35 >	omnibus 6,05 >	8,37 >			Arrivo a Dueville . . . . .	18	5,49 >	12,01 pom.	5,19 >	Arrivo a Thiene . . . . .		8,46 >	2,14 >	
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 >	3,04 a.			Partenza da Dueville . . . . .		5,54 >	12,07 >	5,24 >	Partenza da Thiene . . . . .	32	8,52 >	2,20 >	
Padova per Schio				Schio per Padova												
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a SCHIO		Partenze da SCHIO	Arrivi a PADOVA			Arrivo a Vicenza . . . . .	32	6,21 >	12,38 >	5,30 >	Arrivo a Schio . . . . .		9,12 >	2,43 >

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

VENDIBILI  
 ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
 IN PADOVA

- GIASSO dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-  
 tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.  
 Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.  
 Padova, in 12° . . . . . — 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del  
 Veneto. — Padova. . . . . — 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . — 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue  
 opere. Cenni storici . . . . . — 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed in-  
 edite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e  
 G. B. Mugna. Vol. 10° . . . . . 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-  
 drea Giacomini . . . . . — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia  
 patologica. — Venezia. Vol. 3. . . . . 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai  
 loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . 2.—
- ZENTEMAYER F. — Principii fondamentali della percus-  
 sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-  
 cato. — Padova . . . . . 2.—

**POLLINO GIUSEPPE D. CO**  
 FABBRICANTE  
**Caloriferi, Cucine economiche, Stufe**  
 e Caminetti alla Franklin

**AVVISA**  
 I signori Consumatori del **Carbone Cok** che egli nel suo Ne-  
 gozio in VIA SERVI, N. 1065 tiene deposito di Cok della miglior  
 qualità al medesimo prezzo dell'Officina del Gas.  
 Dietro richiesta costruisce **Stufe e Cucine economiche**  
 che possono abbruciare Cok solo.  
 I signori Tornitori, Ebanisti troveranno pure un assortimento di  
**Legname d'Olive** per opere. 16 915

**V'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI**

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali  
 (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra)  
 da vestiti completi per uomo, da palotot e calzoni; più in Moscovia,  
 Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, li-  
 scio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscio rigate e qua-  
 drigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità  
 la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato  
 un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.  
 Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 13 a 50 come il  
 grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20  
 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana  
 che valevano L. 36 circa a L. 18.

**DIZIONARIO**  
 DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**

compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
 professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI  
 pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1868 al 1875  
 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

**Pubblicato il fasc. 3. it. Lire UNA**

FEDERICO INGEGNERE GABELLI  
**IL RISCATTO**

DELLE FERROVIE  
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
 in-8 — Lire 22